

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

## LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

## PER UN NUOVO OSPEDALE

Nel chiudere la prima parte di questo nostro articolo in favore di un nuovo Ospedale, dicemmo che la realizzazione dell'opera dipenderà soltanto dal fervore e dallo slancio con cui sapremo intraprenderla. E l'impressione che il nostro appello ha fatto nella cittadinanza ci fa bene sperare. Invero, dopo la pubblicazione delle recenti relazioni intorno al vecchio edificio, non può più dubitarsi della necessità della costruzione di un edificio nuovo che risponda alle moderne esigenze scientifiche, senza di che l'Ospedale non potrà raggiungere i suoi scopi.

Ma tale costruzione non è soltanto una necessità indeclinabile, è ben anche un'urgenza che non soffre dilazioni.

A tutta la cittadinanza sono ormai note le penose condizioni attuali dell'Istituto. Il recente concorso ci permise di porvi alla testa un distinto Chirurgo; ma pur troppo la calunnia e perfino fischia profezia degli amici nostri, stavano avvertendosi con tutte le sue più gravi particolarità. Fra poco è un anno da che il Dott. Quercioli, con lodevole abnegazione e con zelo tiene l'opera propria a disposizione dei poveri ricoverati; ma, nella mancanza delle cose più indispensabili, non ha potuto fare che un limitatissimo numero di operazioni, per le quali ha dovuto anche far venire Assistenti e strumenti da Siena; mentre, appunto perchè egli è un bravo Chirurgo, specializzatosi cioè nelle discipline chirurgiche, i ricoverati bisognosi di cure mediche non possono trovare in lui quell'assistenza che potrebbero e dovrebbero avere da un medico primario.

Diguisachè il nostro Ospedale rapidamente declina, ed urgono energici ripari, per ovviare all'inconveniente di vedere il Direttore sanitario, nella sua specifica funzione di Chirurgo, quasi inoperoso; e di vedere il decrescente numero dei ricoverati bisognosi di cure mediche, non curati quanto e come il perfezionamento degli studi medici consentirebbe ed imporrebbe.

Tutti devono quindi scorgere oggi il grossolano errore che si commise coll'a-

prire il concorso per la Direzione chirurgica, prima di avere risolti i problemi pregiudiziali del nuovo Edificio e del completamento dell'assistenza sanitaria. Ma l'errore di ieri non ci deve far cadere nell'errore più grave di sciogliere la situazione incresciosa in cui si trovano oggi il Chirurgo direttore da un lato ed i ricoverati dall'altro, con provvedimenti provvisori i quali non cessano di essere insufficienti e costosi, e non varrebbero altro che a rendere amministrativamente e finanziariamente sempre più difficile una soluzione definitiva.

\*\*

Certi problemi di portata secolare com'è quello dell'assistenza ospitaliera - devono risolversi guardando assai lontano nell'avvenire.

Se fra quelle proposte dal Direttore sanitario vi sono riforme o spese d'indeclinabile urgenza, senza delle quali l'Istituto non si troverebbe in grado di funzionare, si istituiscano e si commettano pure. Ma noi, dopo gli ammaestramenti del passato e le opinioni espresse dai tecnici, pensiamo che sarebbe una cattiva azione il porre mano a lavori di riordinamento del vecchio Edificio, e peggio ancora sarebbe se si provvedesse, colla conseguenza di un grave onere sul bilancio, a completare oggi i servizi interni, quando si può esser certi che fino a tanto l'Ospedale non avrà ambienti, dotazioni e servizio sanitario completo quali si richiedono dalla scienza moderna, il numero dei ricoverati seguirà la sua fatale parabola discendente.

Noi - tutti d'accordo - dobbiamo volere e fermamente e decisamente volere un nuovo Ospedale perchè così vuole la scienza, così consiglia l'umanità, così reclamano le condizioni presenti, così impongono le facili previsioni dell'avvenire.

Per una coincidenza che saremmo per dir fortunata, anche a Siena si sta dibattendo una identica questione, per quanto là si trovin ben lungi da quella condizione di urgenza nella quale noi ci troviamo. Ma il Consiglio comunale, come

la stampa d'ogni gradazione, si son trovati unanimi nel gridare: - plaudendo alla parola del prof. Scarlini - basta, basta al pernicioso sistema dei rattoppamenti, spesso dovuti ai capricci di amministratori o alle particolari vedute di clinici di passaggio, con cui il problema si svia dalla strada maestra della sua risoluzione, per internarlo in vicoli tortuosi che potrebbero essere anche senza uscita.

\*\*

Se tutti ci troveremo, come ci dobbiamo trovare d'accordo, in men di due anni il nuovo Ospedale potrà funzionare, almeno nelle sue sezioni più urgenti: laonde, provvedendo coll'invia a Siena, i malati bisognosi di cure speciali e più gravi, crediamo che si possa continuare alla meglio coi sistemi fin qui tollerati, dappoichè il tempo non occorre - come si vuol far credere - per ovviare alle difficoltà finanziarie che per una simile Opera non ci devono essere e fortunatamente non ci sono.

La nostra città - per la sua posizione montuosa saluberrima, la quale costituisce una remora all'incremento della popolazione ed allo sviluppo dei morbi - non avrà mai bisogno di un vasto Ospedale. E si può esser certi, colla costruzione di padiglioni contenenti un centinaio di letti, di aver risolto il problema con larga previsione per l'avvenire, sol che la disposizione dei padiglioni medesimi e la semplicità della loro struttura, permettano - e sarà facile l'ottennero - una grande facilità d'ampliamento e di riduzione, per poter seguire i prevedibili progressi della scienza.

Ora a Montalcino - ove la mano d'opera non è molto elevata, il terreno da espropriarsi è poco costoso, ed i materiali greggi sono a portata di mano - si può esser certi che - anche astraendo dalla bella ricordata tradizione delle prestazioni gratuite d'opera e di materiali, che pur potrebbe risuscitare - un simile Ospedale non potrebbe - tutto compreso - costare più di 200.000 lire, ed essere, come abbiamo detto, costruito per la sua semplicità architettonica, in men di due anni.

Parte di quest'onere andrà a carico

del Municipio, perchè la legge sanitaria gli impone l'obbligo della costruzione del Padiglione per le malattie infettive e dello Stabilimento di disinfezione. E lo potrà facilmente tollerare (e già ne pre-se la deliberazione di massima) con un prestito di favore e cogli speciali contributi che la benefica legge 13 Luglio 1905, accorda per simili opere di difesa sociale.

Ed allora, di fronte alla somma di 150 mila lire circa che potrebbe occorrere nel ciclo di alcuni anni, sentiamo di aver ben detto che per una popolazione civile qual'è la nostra, non devono esistere per il nuovo Ospedale difficoltà finanziarie. Sotto la pressione della pubblica opinione lo Stato e gli Enti e gli Istituti pubblici, direttamente o indirettamente ad Esso interessati, non potranno esimersi da un largo contributo. E le private contribuzioni, in un nobile gara di sacrificio, dovranno, nel fervore dell'entusiasmo, più che coprire la residua somma occorrente. E non si dovrà, come si è fatto nel passato, abbandonare a se stesso un simile Istituto, ma si dovrà ad esso più che ad ogni altro convergere lo sbocco perenne della privata beneficenza, per completarlo via via e per renderlo sempre migliore, conservandolo nella direttiva se non all'altezza del progresso scientifico.

\*  
\*\*

Ma se anche la dura verità delle cose sopravverrà ad insegnarci che la tradizione di generosità - la quale spinse i nostri maggiori ad assicurare al Pio Istituto un patrimonio (ahimè tanto ridotto!) di gran lunga superiore a quello che domandiamo, per la salute dei fratelli poveri, alla solidarietà di tutti coloro che possono e devono contribuire - non per questo il nuovo Ospedale non dovrà costruirsi, perchè non esistono, come diciamo, difficoltà finanziarie. E lo dimostriamo. Invero, anche se, per la completa aridità della fonte della privata beneficenza, si dovessero in più esercizi, immobilizzare nei nuovi Edifici circa 150,000 lire delle 600,000 che costituiscono il patrimonio dell'Istituto, i suoi bilanci potrebbero al massimo venire ad avere per ciò una minore entrata patrimoniale di lire 5000 l.

E dovremo perderci allora a dimostrare che basterà che la media dei ricoverati, oggi ridotta ad una quindicina al giorno, salga, mercè così radicali e benefiche riforme, non diciamo alla cifra massima prevista, ma soltanto ai quaranta e cinquanta raggiunti dall'Ospedale di Sinalunga, perchè tale deficit sia più che esuberantemente riparato?

Ma se gli Ospedali di Grosseto, Sinalunga, Torrita e Montepulciano, quasi sforniti di capitali e con rendite patrimoniali minime, non solo fronteggiano col-

le tasse di Spedalità i bisogni ordinari, ma hanno potuto e possono rimodernizzarsi e seguire il progresso scientifico, al punto che quelli di Sinalunga e di Torrita son davvero dei piccoli Ospedali modello, ed a Montepulciano si stanno facendo gli Edifici nuovi - perchè l'Ospedale di Montalcino - che deve pur servire una più ampia regione e che sugli Ospedali accennati alla superiorità del clima potrebbe così aggiungere la maggior modernità degli ambienti e del servizio - perchè, dicevamo, l'Ospedale di Montalcino - dove forse anche l'alimentazione dei malati sarebbe meno costosa - non dovrebbe esser presto condotto, da una saggia amministrazione, nelle stesse floride condizioni che gli permetterebbero l'economia delle rendite delle sue 400 o 500 mila lire residue?

Le vie di comunicazione coi Comuni limitrofi sono facili e si faranno - giova sperarlo - sempre più rapide e migliori. Il perfezionamento dei mezzi per trasportare i malati - al quale sappiamo che vuole uniformarsi, compiendo un'opera non solo utile ma addirittura necessaria la Confraternita di Misericordia - permette oggi di trasportarli senza disagio dalle più grandi distanze. E noi possiamo assicurare che i Municipi di S. Quirico e di S. Giov. d'Asso - i quali oggi non mandano più i loro malati al nostro Ospedale - sono più che disposti a preferirlo di nuovo, ogni qualvolta sia messo in un assetto moderno e soddisfacente. E così, in parte, il Comune di Buonconvento, quello di Murlo e di Cinigiano, ed anche vari paesi del Monteamiatino, non potrebbero non preferire, almeno per le malattie ordinarie, il nostro Ospedale a quelli più costosi e più disagiati di Siena e di Grosseto.

Saremo degli ottimisti: ma noi pensiamo che la creazione di un moderno Ospedale, completandolo via via con tutte le più moderne esigenze, sarebbe una vera risorsa economica per la nostra Città, così favorita dalla bellezza della natura e da un clima saluberrimo completato dalla non lontana esuberante provvista di acqua purissima. Si pensi un momento all'impulso che al consumo ed al movimento locale diverrebbe dall'ipotezzato e per noi sicuro moltiplicarsi del movimento dei ricoverati e delle loro famiglie, eppoi si vedrà a quale enorme interesse la Città impiegherebbe la sua doverosa beneficenza in simile Opera.

\*  
\*\*

E noi avremmo fatto ben volentieri astrazione da queste umilianti considerazioni bottegai in così elevato dibattito, se non vi fossimo stati costretti proprio dalle obiezioni egualmente bottegai avanzate fino ad ora contro i nostri progetti. E ci pare di averle vittoriosamen-

te ritorte, in modo che, svanite le preoccupazioni infondate, ci si dovrebbe trovare una buona volta tutti d'accordo.

Invero, anche a prescindere da tutto questo, cosa penseremmo mal di un Industriale il quale, collo scrigno pieno di cartelle di rendita, s'impuntasse a non mettere il suo opificio all'altezza dei progressi della meccanica e dell'Industria, e finisse così, lentamente, col produrre a più caro prezzo di quello corrente, in modo da rimettere nell'impresa anche il reddito delle sue cartelle? Saremmo tutti d'accordo nel dire che la sua sarebbe un'economia balorda ed incomprensibile.

E cosa dobbiamo pensare allora di una Amministrazione di uno Ospedale, la quale per la paura di investire parte della sua rendita nella costruzione di un Edificio improntato alle esigenze moderne e tale che le consenta di rispondere alla funzione sociale dell'assistenza sanitaria - ch'è la ragione della sua esistenza - lentamente si riduca - per lo svuotarsi degli insufficientissimi ambienti - a consumarsi non soltanto le rendite ma lo stesso capitale, senza nemmeno rispondere ai suoi scopi naturali? Saremo forse eccessivi se diremo che il giudizio su di una simile economia non può non essere che più grave di quello pronunziato in confronto dell'industriale misoneista, nel riflesso degli enormi danni pubblici che derivano da un simile disservizio, e dei danni minacciati da una simile lenta ed in tal guisa irreparabile distruzione del patrimonio?

Perchè è proprio questa la penosa posizione nella quale si è posto dalla colpevole negligenza dei suoi Amministratori il nostro Ospedale, negligenza che non si ripara con il fumo delle bicchierate, delle iscrizioni onorarie, e delle candidature protesta. E tutti possono oggi vedere come, per un funesto lasciandare, nei suoi bilanci gli avanzi d'esercizio da L. 16696,83, ch'erano nel 1893, si sono convertiti in paurosi disavanzi, colla conseguenza di avere aperto nel bilancio del Comune il nuovo e crescente, onere delle Spedalità che prima con tali avanzi si soddisfacevano e che la nuova Amministrazione comunale ereditò dal passato nella cifra di circa 12,000 lire.

\*  
\*\*

È tempo adunque di provvedere e radicalmente provvedere. E prime devono essere le Autorità tutorie ad impedire la continuazione di uno stato di fatto che ripugna ad ogni senso di umanità e ad impedire al tempo stesso che la situazione si aggravi con rimedi empirici ed irrazionali.

Non è forse assurdo che, nella rigorosa e benefica applicazione della Legge Sanitaria, per la tutela della pubblica salute, le Autorità si sostituiscano ai proprietà-

rii, restii o privi di mezzi, nella esecuzione dei lavori di risanamento delle loro proprietà, e lascino invece che uno Ospedale si conservi in ambienti difettosi e refrattari ad ogni sufficiente riforma, col doppio risultato pernicioso: di mancare ai suoi scopi, con grave danno della pubblica salute e di esaurire, lentamente le proprie risorse patrimoniali, con grave danno delle finanze del Comune?

Si aggiunga che a togliere ogni e qualunque pericolo all'eventuale immobilizzazione di parte del patrimonio dell'Istituto nella costruzione dei nuovi Edificii, ci sono altri due fatti veramente decisivi.

Il primo è la possibilità di una diversa destinazione dell'attuale edificio ad altri scopi pubblici (ad es. ad uso di scuole e di abitazioni per il personale) o comunque la possibilità, più o meno lontana di alienarlo, essendo documentato ch'esso appartiene all'Opera Pia. E naturalmente, con il ricavato verrebbe fronteggiata parte della spesa occorrente per i nuovi edifici.

Ed il secondo è la nuova convenzione stipulata dal nuovo Consiglio comunale coll'Istituto, in forza della quale, di anno in anno, i disavanzi della gestione ospitaliera saranno coperti dal Comune. Diguisachè nessun pregiudizio e nessun pericolo potrà divenire all'Istituto per l'impiego di parte delle sue rendite nel completamento del servizio sanitario e per l'investimento di parte del suo patrimonio nei nuovi Edifici perchè il suo patrimonio residuo ed il suo avvenire rimangono assicurati da tale convenzione.

.\*.\*

Riassumendo le nostre osservazioni in brevissima sintesi noi diremo essere nostra ferma fiducia che tutti coloro i quali hanno squisitezze di animo ed esatta percezione dei loro doveri sociali - dall'ultimo dei nostri operai al più fortunato dei nostri possidenti - riusciranno a risolvere, colla somma dei loro sacrifici, le facili difficoltà finanziarie dell'opera da noi propugnata.

Imperocchè essi sentiranno che tali sacrifici diretti a conservare intatto se non ad accrescere l'attuale patrimonio del Luogo Pio, sono un omaggio doveroso alla tradizione di generosità dei nostri maggiori che gli legarono le loro fortune, e sono una doverosa preoccupazione per l'avvenire, nell'augurio che il solidificarsi delle condizioni finanziarie dell'Istituto non solo gli consenta un graduale completamento ed un perfezionamento ascendente, ma possa in un giorno non lontano permettergli di estendere il beneficio della spedalità semi-gratuita ad altre categorie dei nostri comunisti, nel riflesso che per certe famiglie

anche di piccoli possidenti, la diaria di 2 lire può farsi intollerabile, specie se prolungata, allorchando con la malattia del loro capo o di altri che le alimenti col retratto della propria attività personale, viene ad esse a mancare una risorsa economica necessaria per i loro minimi bisogni.

Ma se questa nostra fiducia dovesse in tutto o in parte fallire, l'Ospedale nuovo deve esser fatto egualmente per questa triplice considerazione, nella quale si riassumono tutte le nostre osservazioni precedenti:

perchè un'Ospedale, come l'attuale, senza edifici, dotazioni e servizi sufficienti, non è un'Ospedale: è una istituzione che tradisce completamente i suoi scopi e rappresenta un inutile spreco di energie e di danaro;

perchè gli edifici attuali dell'Ospedale nostro sono refrattari ad una razionale e sufficiente riduzione e non consentono, se non con il risultato di un inutile aggravio, il completamento indeclinabile dei suoi servizi;

perchè infine l'Ospedale nostro ha un patrimonio sufficiente a fronteggiare il fabbisogno delle riforme da noi propugnate, ed è garantito del suo avvenire dalla convenzione con il Municipio, anche se non si voglia ritenere che il valore venale del vecchio edificio da una parte e le contribuzioni degli Enti e dei privati dall'altra, potranno presto ricoprire almeno in gran parte la somma occorrente per farlo diventare un Ospedale degno di tale nome, all'altezza delle esigenze della scienza e dei suoi altissimi scopi umanitari.

Mettiamoci adunque all'opera con quel fervore che deve saperci ispirare la sicurezza e l'elevatezza del successo. Provveda il Sindaco ad una sollecita costituzione del Comitato, in modo da porre così ufficialmente la questione sul tappeto delle pubbliche necessità.

— L'amministrazione dell'Ospedale potrebbe intanto compromettere l'acquisto del terreno, che il Dott. Quercioli, avrebbe, con felice risoluzione del problema, additato nell'angolo formato dallo sperone della antica Fortezza colla nuova strada per Castelnuovo dell'Abate: località questa di facilissimo accesso, bene esposta, riparata dai venti, e rispondente anche alle esigenze dell'estetica. Se non si troverà un abile Architetto di buona volontà, si bandisca subito il concorso per i singoli reparti.

Intanto la privata beneficenza potrà essere sollecitata in tutti i modi e troverà una grande spinta nell'inizio dei lavori.

Si potrà cominciare dalla costruzione del Padiglione delle malattie infettive che deve essere costruito a spese del

Comune, e di quello per la Clinica Chirurgica, i quali può dirsi manchino affatto nel vecchio edificio; facilitati in questo dalla nomina di un medico primario per l'Ospedale, la quale non può essere più oltre protratta e che consentirà di potersi servire provvisoriamente del vecchio edificio per i ricoverati bisognosi di cure mediche, fino a che anche la Clinica medica non sia completa nel nuovo. Ciò faciliterà la risoluzione del problema finanziario da tanti punti di vista, sia distribuendo l'onere in vari esercizi sia permettendo all'Istituto di fronteggiare via via il fabbisogno coi proventi - pochi o tanti che siano - della beneficenza pubblica e privata.

*Sursum corda!* lo scrivemmo e lo ripetiamo: « Dimentichiamo nella visione di una così grande opera - che potrà testimoniare dei nostri sentimenti alle generazioni future e sarà nei secoli l'indice eccelsso del nostro grado di civiltà - dimentichiamo tutti i nostri risentimenti personali e le nostre gare di parte, per costruire colla religione del sacrificio, portando ciascuno la propria pietra, la santa casa del dolore, il tempio sublime della umana solidarietà ».

## CRONACA

IL CONSIGLIO COMUNALE — È convocato per Lunedì 26 e all'ordine del giorno figurano vari importanti affari.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO "LA POPOLARE" — L'Assemblea generale dei Soci che doveva aver luogo quest'oggi è stata rinviata a Domenica 7 Novembre.

All'Ordine del giorno è aggiunto:

Situazione finanziaria al 31 Ottobre 1908.

ANCORA DELL'INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO DI CASTELNUOVO DELL'ABATE — A seguito della versione da noi data nel n.º 17, il Conte Rimbotti, proprietario dell'automobile investitore, ci fece recapitare una puntata di Cronaca - che poi vide, in parte corretta, la luce sul "Progresso", di Montalcino - nella quale si dava una opposta versione escludendo di ogni responsabilità dell'investimento nei figli del Conte Rimbotti che si trovavano sull'Automobile e nello *Chauffeur* che lo conduceva.

Non la pubblicammo, perchè, stante la sua forma, implicava la nostra garanzia per l'esattezza della nuova contraria versione in aperto danno degli investiti che ancora risentono, a quanto si afferma, le conseguenze dell'urto.

Rilevammo ciò al Conte Rimbotti, facendogli comprendere che non avremmo esitato ad accogliere una rettifica, purchè fosse fatta inserire da persona che ne assumesse la responsabilità. Ma il Conte Rimbotti credè invece, risponderci con una lettera insolente, minacciosa di querele e ingiuriosamente qualificativa degli investiti, che avremmo volentieri, pubblicato se l'Editto sulla Stampa non ci facesse complici ex-jure, delle in-

giurie che in quella lettera si contengono.

Ora egli ha insistito presso di noi dicendo che non dobbiamo avere alcuna difficoltà a pubblicare la nota trasmessaci dopo che una simile pubblicazione è apparsa anche sul *Progresso*.

E noi, per puro debito di cronaca e di obiettività, non abbiamo difficoltà a dare atto al Sig. Rimbotti che nella nota suddetta il fatto è così narrato:

« L'automobile 25-338 del Sig. Conte Vittorio E. Rimbotti, che percorreva la strada che da Castelnuovo conduce alla Stazione del Monte Amiata, giunta ad una voltata molto acuta della strada, sulla sinistra della quale trovavasi una balza a precipizio, ed a destra una scarpata a monte, si trovò alle viste del calesse del Sig. Ciacci, il quale a trotto avanzava verso l'automobile, a mano contraria, cioè a sinistra per tenersi forse più discosto dal sottostante precipizio. Lo Chauffeur dell'Automobile, che teneva invece regolarmente la sua destra, e discendeva lentamente, (perchè la strada stretta ed eccessivamente curva, e la lunghezza dello Chassis, non avrebbero neppure consentito, senza gravissimo pericolo per gli automobilisti stessi, una forte velocità) per evitare di investire a pieno il calesse che venivagli in contro dalla sua parte sterzò, con abile manovra, a sinistra sulla ripida balza, ma la strettezza della strada fece sì che il calesse si impigliasse con una ruota nello sterzo dell'automobile obbligandolo a ripiegare a destra e comprimere così il calesse contro la greppia.

L'Automobile si fermò subito ed ebbe, come il calesse, forti avarie. I signori del calesse spaventati scesero l'uno a destra, l'altro a sinistra, i due Signorini automobilisti scesero, ed uno prese il cavallo per la testa, perchè non scappasse, l'altro aiutò lo Chauffeur a levare (come fu fatto) la ruota del calesse dall'Automobile ed ambedue domandarono a quei Signori se si fossero fatti del male, a che essi risposero negativamente. Avuta tale risposta, l'automobile continuò il viaggio ».

**SCUOLA DI CAMIGLIANO** -- Sappiamo che è stata ieri inaugurata, presente il Comm. Giovanni Branchi, il Direttore didattico e il Maestro Cinelli, la nuova Scuola mista facoltativa di Camigliano, che è stata affidata alla maestra Signorina Nannizzi, che risultò prima nella graduatoria delle aspiranti.

Siamo lieti che la Giunta Municipale abbia sollecitamente provveduto ad effettuare la deliberazione del Consiglio ed a soddisfare questo antico quanto legittimo desiderio della popolazione di Camigliano.

Siamo sicuri che la nuova scuola sarà assiduamente e proficuamente frequentata, e che la Sig.na Nannizzi saprà adempiere con intelligenza e zelo all'ufficio cui è stata chiamata.

**SCUOLE SERALI.** -- Il 3 Novembre p. v. verranno aperte le scuole serali per adulti nel Capoluogo e nelle Frazioni. Facciamo voti che siano come l'anno venturo assiduamente frequentate e che diano anche quest'anno ottimi risultati.

## FATEVI ELETTORI!

Si avvertono tutti coloro che desiderano di essere iscritti nelle liste elettorali, che il Comitato elettorale dell'Unione dei Partiti Popolari trovasi a disposizione, per tutto ciò che può occorrere, nei nuovi locali posti in Via Guido e Dino Padelletti, dalle ore 10 alle 12 delle Domeniche e giorni festivi.

## NECROLOGI

Il giorno 2 Ottobre corr. nella età di anni 68 serenamente spirava dopo lunga malattia, il nostro concittadino

**COSIMO BRUNACCI**

Perito Agrimensore

Al trasporto funebre intervenne il Corpo Filarmonico, e numerosi amici e cittadini. Al Cimitero parlò, ricordando le virtù dell'estinto, il Cav. Angelo Brachini che lo aveva collega nella Deputazione dell'Opera della Madonna.

Al dolore della famiglia Brunacci si unisce il nostro rimpianto.

— Il 15 Ottobre corr., cessava di vivere il

**Cav. Prof. VINCENZO BRIGIDI**

persona che riscuoteva meritamente tutta la stima e l'affetto della nostra popolazione.

L'assessore avv. Tamanti, in assenza del Sindaco, pubblicava il seguente manifesto:

### CITTADINI!

Dopo lunga malattia serenamente sopportata si spegneva ieri fra noi il nostro illustre concittadino

**Dott. VINCENZO BRIGIDI**

Professore di Patologia nella R. Università di Genova

Uomo integerrimo, scienziato di alto valore, cittadino fornito delle migliori virtù pubbliche e private, generoso e modesto, leale e buono, ha onorato con l'ingegno, con i sentimenti, con l'opere la Città nostra che gli dette i natali.

L'universale rimpianto per la sua dipartita sia di qualche conforto alla desolata famiglia che immensamente lo amava; ed il modesto ma unanime e sincero tributo di stima e di affetto, che oggi renderemo alla sua salma, mostri come Montalcino sa apprezzare ed amare i suoi figli migliori.

Il trasporto funebre che per espresso desiderio della famiglia ed in conformità delle abitudini dell'estinto, avvenne in forma modestissima, fu davvero una sincera unanime manifestazione di stima e di affetto per il caro defunto e per la famiglia Brigidi che con l'ingegno, il patriottismo e le alte doti morali dei suoi membri ha onorato la Città nostra.

Reggevano i cordoni del feretro: il Dott. Giuseppe Piloni, il Prof. Pio Colombini, il Dott. Carlo Fioravanti e il Dott. Noferi. Seguivano le bellissime corone della famiglia e quella del Municipio. Venivano poscia una larga rappresentanza del Consiglio Comunale, tutte le Autorità civili, i rappresentanti degli Istituti locali e numeroso stuolo di amici e di cittadini.

Al Cimitero l'Avv. Dott. Carlo Padelletti, a nome del Sindaco assente, disse elevate nobili parole di rimpianto per

l'illustre e caro defunto e di affettuosa stima per la Famiglia Brigidi, parole alle quali anche noi ci uniamo di cuore.

— Il 22 corr. ad ore 10,15 cessava di vivere l'onesto e laborioso artista

**GIOV. BATTISTA GUERRINI**

Tutta la cittadinanza fu commossa da tale luttuosa notizia perchè era nella speranza di tutti che la fibra forte del compianto Guerrini resistesse al male, che da pochi giorni lo affliggeva, ed ogni ceto di persone si è recato a visitare la salma composta sul letto di morte placida e serena nel sonno dei giusti.

Amato dai suoi cari, che educò alla virtù ed al dovere, stimato dai suoi concittadini e da quanti lo conobbero per il suo attaccamento alla famiglia ed al lavoro, Giov. Battista Guerrini, l'operaio onesto e buono, spariva improvvisamente lasciando nel pianto e nella afflizione la famiglia e gli amici.

Come serenamente visse così placidamente si spense, munito dei conforti della religione e rimpianto da tutti.

Al trasporto funebre che ebbe luogo alle ore 17 del 23 corrente intervenne la Società Reduci e Fratellanza Militare per rendere onore al benemerito Socio Reduce dalle campagne del 1860 e 1866; intervenne pure la Rappresentanza della Società Cooperativa di consumo, e quella delle Scuole con gli alunni che recavano una bella corona di fiori e numerosissimi amici e conoscenti.

Vada all'afflitta Vedova, alla Maestra Sig.na Guerrini, ai figli, al fratello e parenti tutti, l'espressione del nostro sincero cordoglio.

## COLLALI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscisi entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori

**FRATELLI ORSI - Montalcino**

(Prov. di Siena)

ANTONIO FRANCHI *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"